

Vaticano, 29 maggio 2024.

**Embargo alla lettura**

**Abusi sui minori: una lettura del contesto italiano (2000-2020)**

**Segretario della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori**

**S.E. Mons. Luis Manuel Alí Herrera**

Segretario della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori

Vostre Eccellenze,

Illustri Autorità Civili,

Cari Fratelli e Sorelle,

Partecipanti tutti

è per me un grande piacere essere qui oggi, e desidero ringraziare in modo particolare il Segretario della Conferenza Episcopale Italiana, Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Baturi e l'Ambasciatore Italiano presso la Santa Sede, Sua Eccellenza Francesco Di Nitto.

Permettetemi anche di portare i personali saluti di Sua Eminenza Cardinal Sean O'Malley, nostro Presidente e del Nuovo Segretario Aggiunto, la dottoressa Teresa Kettelkamp.

Io sono Luis Manuel Alí Herrera, da questo maggio Segretario della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori dopo essere stato Vescovo ausiliare di Bogotà e Segretario Generale della Conferenza Episcopale Colombiana.

Colgo l'occasione per fare i miei più sinceri auguri alla Dottoressa Chiara Griffini per il suo nuovo incarico come Presidente del Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori della CEI. Siamo certi che ci sarà modo di collaborare con lei.

In tale occasione desidero presentarvi il mandato e le attività della Commissione che, con la Costituzione Apostolica Praedicate Evangelium, è divenuta a tutti gli effetti un organismo stabile all'interno della Curia Romana costituito presso il Dicastero per la Dottrina della Fede, con il compito di lavorare sulle politiche e sulla prevenzione.

L'art. 78 Paragrafo 2 della Costituzione Apostolica ci affida, infatti, la responsabilità di assistere i Vescovi di tutto il mondo, le rispettive Conferenze e le Chiese orientali, come pure i Superiori Maggiori e le loro Conferenze, nello sviluppare strategie e procedure opportune per prevenire e proteggere dagli abusi sessuali i minori e le persone vulnerabili. Compito della Commissione è, pertanto: primo, assistere le Conferenze Episcopali nello sviluppo delle proprie linee guida in materia di tutela dei minori e delle persone vulnerabili; secondo, verificare l'applicazione dell'articolo 2 del Motu Proprio Vos Estis Lux Mundi, che prescrive l'obbligo di costituire, in ogni diocesi, uffici stabili e facilmente accessibili per la raccolta

delle denunce e la pronta assistenza alle vittime. In terzo luogo, la Commissione, obbedendo alla richiesta che ha formulato il nostro Santo Padre, ha la responsabilità di redigere un Rapporto Annuale sulle politiche e le iniziative in materia di tutela attuate in tutta la Chiesa. Questo strumento – che non riguarda i casi particolari - sarà in grado di presentare in modo comprensivo tutto il grande lavoro che la nostra Chiesa sviluppa nel mondo per tutelare i più fragili, e mostrare i nostri progressi e le cose che possiamo fare meglio in modo misurabile e credibile. La prima edizione del rapporto annuale, attinente all’anno 2023, è stata offerta alla considerazione del Papa lo scorso marzo, in seguito all’approvazione dei Membri della Commissione e prevediamo di poter procedere alla sua pubblicazione nei prossimi mesi.

La fonte principale per la redazione della sezione del rapporto annuale relativa alle chiese locali sono gli incontri durante le visite in Ad Limina con le diverse Conferenze Episcopali e le relative risposte al questionario quinquennale della Commissione. Desidero per questo ringraziare la Conferenza Episcopale Italiana per il proprio impegno durante le recenti visite in Ad Limina. Numerosi sono stati gli incontri con le Regioni Ecclesiastiche dell’Italia, così come sono state numerose le risposte al quinquennale fornite dalle singole diocesi italiane. Le vostre risposte rappresentano una preziosa opportunità per conoscere il vostro lavoro, e sviluppare un dialogo che vogliamo vada avanti continuativamente al servizio della Chiesa e delle vittime. Questa

fonte preziosa di informazioni ci consente di osservare e condividere le buone prassi delle Chiese locali italiane nello sviluppo delle strutture e della cultura del safeguarding, affinché anche le chiese e i vescovi con minori risorse ed esperienza possano beneficiarne.

Abbiamo potuto infatti riscontrare diversi esempi di buone prassi sviluppate nelle diverse diocesi della Conferenza Episcopale Italiana: in particolare desidero ricordare le iniziative di cooperazione con le autorità civili, anche in collaborazione con le procure della Repubblica, i tribunali, le forze dell’ordine e i servizi sociali del territorio. Queste collaborazioni mostrano che la Chiesa non si limita alle denunce previste dal canone 1398 del CIC, ma assume una responsabilità congiunta per tutti i casi relativi a minori o a situazioni di violenza, ampliando l’efficacia della prevenzione e collaborando proficuamente con le autorità civili. Diverse regioni hanno articolato progetti molto interessanti, che meritano di essere studiati e condivisi.

Un altro esempio di attività che avete intrapreso e che rappresenta una saggia prospettiva, nella nostra esperienza, è costituito dai sistemi di ricezione delle denunce che sono complementati da robusti programmi di formazione in materia di safeguarding e prevenzione. Diversi Servizi Diocesani per la Tutela dei Minori sembrano essere ben integrati in numerose fasi strategiche della formazione e selezione dei seminaristi, toccando però anche aspetti formativi continui coi giovani sacerdoti, quelli provenienti da altre diocesi e/o paesi e per la formazione dei nuovi parroci.

Con la pubblicazione delle linee guida del 2019 della Conferenza Episcopale Italiana si è dato inizio allo sviluppo sul territorio italiano dei centri per la ricezione delle denunce. Desidero sottolineare quanto di buono è stato fatto, considerando anche che i lavori per l’erezione dei così detti “centri di ascolto” sono cominciati poco prima dell’avvento del COVID e nonostante le difficoltà, oggi il 77% delle diocesi italiane possiede, secondo i dati forniti dalla CEI, un luogo in cui le vittime possono essere accolte ed assistite da personale

qualificato ed esperto. Con la pubblicazione delle linee guida del 2024 la Conferenza Episcopale ha poi perfezionato il proprio approccio alla

materia, fornendo ai propri sacerdoti, religiosi e fedeli un testo molto ben strutturato che affronta la materia in maniera approfondita e dettagliata, in cui la formazione dei seminaristi, dei sacerdoti, ma anche dei collaboratori pastorali viene sviluppata con piani di formazione a livello nazionale, regionale e locale.

Quello che però vorrei anche rimarcare è la dovuta necessità di dare piena operatività e strumenti ai centri per le denunce, con personale dedicato e risorse stabili e conoscibili. È essenziale creare una rete di condivisione di informazioni e risorse a livello nazionale e regionale per dare alle vittime la fiducia di farsi avanti. Spesso, l'assenza di segnalazioni viene erroneamente interpretata come assenza di vittime. La nostra priorità deve essere rivolta alle persone ferite. Per questo, voglio sottolineare l'importanza di continuare a lavorare insieme, offrendo il totale appoggio della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori alla Conferenza Episcopale Italiana. Insieme possiamo promuovere ulteriormente la cultura della tutela in tutto il territorio, in modo che le vittime possano riacquistare la fiducia perduta e sentirsi libere di denunciare quanto loro accaduto senza la paura di non essere ascoltati.

Infine, sono particolarmente felice di condividere in questa occasione quanto la CEI stia, attraverso il generoso supporto offerto, sostenendo l'iniziativa Memorare: ormai è una realtà di solidarietà ecclesiale che prende sostanza in tutto il mondo e che sta permettendo di creare strutture per il safeguarding in numerosi paesi del sud globale. Fino ad oggi sono stati siglati protocolli d'intesa con numerosi paesi, tra cui, il Ruanda, la Repubblica Centrafricana, il Panama e il Venezuela, e molti altri sono desiderosi di prendere parte all'iniziativa. È mediante questo progetto che è stato possibile oltretutto condividere con alcune chiese locali le Buone Prassi prodotte dalla Conferenza Episcopale Italiana, in un'ottica di un approccio solidale dell'intera Chiesa alla materia.

In conclusione, la tutela dei minori rappresenta non solo un nostro comune dovere morale, ma anche una responsabilità che tutti noi, come Chiesa e come Autorità Civili,

dobbiamo portare avanti insieme. È essenziale che continuiamo a collaborare per creare conoscenze e collaborazioni che assicurino ambienti sicuri, impegnandoci a prevenire qualsiasi forma di abuso e a garantire che ogni segnalazione venga trattata con la massima attenzione nel rispetto delle reciproche responsabilità.

Grazie per la vostra attenzione e per il vostro impegno in questa fondamentale missione, continuiamo a camminare insieme nella via della riconciliazione delle vittime e della conversione della Chiesa. Come affermato dal Santo Padre nella lettera del 2 febbraio del 2015 ai Presidenti delle Conferenze Episcopali: "Le famiglie devono sapere che la Chiesa fa tutto il possibile per proteggere i loro figli e devono sentirsi pienamente fiduciose nel rivolgersi ad essa, perché è una casa sicura."

Pace e Bene

FINE